

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PD

èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 4 | agosto 2022

In primo piano
A rischio i servizi
salva vita

Focus
Sanità in Africa,
è emergenza

Unisciti a noi
Torna il Treno
della Salute

Non interrompiamo i servizi salva vita

Il nostro impegno a resistere mentre la crisi globale
compromette il lavoro negli ospedali

NICOLA BERNI

1983 Udienze speciali



Pietre miliari



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

DALL'«AUGUSTO COMPIACIMENTO» di papa Roncalli per i primi passi, al «Siete medici "con" l'Africa e non "per" l'Africa. E questo è tanto importante!» di papa Bergoglio nel 2016: la vicinanza e l'approvazione del Santo Padre verso l'operato di Medici con l'Africa Cuamm è una felice costante, come una pietra miliare, che punteggiava il cammino, incoraggia e rimotiva il Cuamm lungo il suo percorso. Dopo la prima benedizione impartita al Cuamm da papa Pio XII nel settembre 1958, gli incontri tra il sommo pontefice e la sempre più ampia famiglia del Cuamm si sono ripetuti negli anni: nel 1959 con Giovanni XXIII, nel 1965 con Paolo VI, nel 1983 con Giovanni Paolo II, nel 2012 con Benedetto XVI e nel 2016 con papa Francesco. Un incontro che il 19 novembre 2022 si rinnoverà in occasione del 12° Annual Meeting. [MARIO ZANGRANDO]



Editoriale

Don Dante Carraro
Con parole e opere → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Una nave carica di speranza → 4

La voce dell'Africa
Slow Food apre all'Africa → 5

News dai progetti
Mario Zangrando
Sud Sudan, mamme e bambini, la nostra priorità → 7

In primo piano
Anna Talami
A rischio i servizi salva vita → 8

Mettici la faccia
Laura Braga e Arianna Bortolani
"Con" le congregazioni religiose → 11

Focus
Greta Ubbiali
Sanità in Africa, è emergenza → 12

Zoom
Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi
Redazione
Torna il Treno della Salute → 17

Visto da qui
Giuseppe Ragogna
Lontano e vicino, contro le disparità → 18

In copertina: Ospedale di Rumbek, Sud Sudan. [NICOLA BERTI]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm **Direttore responsabile** Anna Talami **Segretaria di redazione** Francesca Papais **Redazione** Andrea Borgato, Oscar Merante Boschini, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando **Fotografie** Nicola Berti, Matteo de Mayda, Maria Periti, Dilara Senkaya/Reuters, Livio Vivalda, Archivio Cuamm **Progetto grafico** Francesco Camagna **Registrazioni** presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 **Redazione** via San Francesco, 126 35121 Padova **Impaginazione e stampa** Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. **Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa**, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm **Bonifico bancario** IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova **Carta di credito** telefona allo 049.8751279 **On line** www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Rinnovare l'impegno

Con parole e opere

Negli ultimi due mesi sono stato in Etiopia, in Sud Sudan e in Tanzania. L'Africa sta tornando indietro. In silenzio, invisibile, senza voce. Tutto questo non si vede, sembra non esistere, nessuno lo racconta.

CARISSIMI, ero davanti all'ospedale di Pujehun in Sierra Leone con il dr. Adrian, medico congolese molto esperto, sposato con quattro figli, che lavora sul posto da oltre un anno. Mi dice: «Negli ultimi sei mesi la situazione è molto peggiorata. La crisi mondiale legata in particolare alla guerra in Europa sta spingendo indietro il Paese. Gli aiuti internazionali calano e il governo non ce la fa. Il gasolio è passato da 8.000 leoni al litro a 22.000, i prezzi di cibo e beni di ogni tipo stanno aumentando vorticosamente. I salari perdono valore e sono pagati con grave ritardo, il clima tra i lavoratori è teso. Ci sentiamo abbandonati dalle istituzioni centrali. La maggior parte dei reagenti per il laboratorio e dei farmaci per la maternità, la sala operatoria e la neonatologia li fornisce il Cuamm; è davvero difficile. A volte lo sconforto ti assale. Siamo solo 2 medici in servizio 24 ore su 24, sabato e domenica inclusi. È l'unico ospedale dell'area per una popolazione di 375.000 persone e lo scorso anno sono stati oltre 1.300 i parti assistiti. I cesarei sono più frequenti del solito perché spesso le mamme arrivano da lontano e in ritardo. Il servizio nazionale per il trasporto delle emergenze sanitarie, messo in azione due anni fa anche grazie al Cuamm, sta funzionando poco e male. Il gasolio per le ambulanze arriva a inizio mese ma è poco ed è sufficiente

per i primi 4-5 giorni, poi il sistema si blocca». Alessandra, l'altro medico, ci scarica addosso le storie delle mamme ricoverate nell'ultima settimana e l'elenco assomiglia ad un bollettino di guerra. Senti il cuore pesante, ti manca il fiato e fatichi a raccogliere le energie per continuare.

Negli ultimi due mesi sono stato in Etiopia, in Sud Sudan e in Tanzania e la situazione purtroppo è simile. **L'Africa sta tornando indietro.** In silenzio, invisibile, senza voce. **Tutto questo non si vede,** sembra non esistere, nessuno lo racconta.

Ecco il nostro impegno: continuare a raccontare il nostro essere con l'Africa, con le sue fatiche e le sue speranze. È il nostro onere e il nostro onore. Lo vogliamo fare **con le opere e le parole.** Opere concrete come i 2.167.097 pazienti assistiti, le 1.356.429 visite ai bambini sotto i 5 anni, i 173.205 parti assistiti e i 3.007 operatori sanitari formati come riporta il Bilancio Sociale 2021 del Cuamm di recente pubblicazione. O come sono concreti i 33 lavori di ricerca operativa pubblicati lo scorso anno su riviste scientifiche accreditate realizzati con il coinvolgimento di 67 partners accademici di cui 27 africani. E poi con le parole. Vere, che scottano, perché pagate con la vita, con l'impegno quotidiano. Abbiamo bisogno di queste parole, capaci di mobilitare le vite, le nostre prima di tutto, e poi anche quelle di tanti amici e istituzioni. È con questo spirito che ci stiamo preparando all'incontro tanto atteso con **Papa Francesco, sabato 19 novembre, a Roma.**

Vi invito tutti e coinvolgiamo più amici possibile. Assieme a Papa Francesco, dobbiamo raccontare quello che non si vede, con opere e parole, "con" l'Africa.



Uganda Il kiswahili futuro comune dell'Africa

* Agli inizi di luglio l'Uganda ha approvato l'adozione del kiswahili come lingua ufficiale, insieme al suo insegnamento nelle scuole. Questa decisione va ad aggiungersi alle molte che favoriscono la naturale

espansione della lingua già ufficiale in molti Paesi africani, sia nei territori che online. Queste azioni sono in linea con il riconoscimento della lingua da parte dell'Unesco e la decisione dell'Onu di designare il 7 luglio come Giornata mondiale della lingua kiswahili. Si prospetta quindi un futuro prospero per la lingua nata dalla fusione di dialetti derivati da



DILARA SENKAYA/REUTERS

Una nave carica di speranza

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

NELLA FOTO

La nave da carico Razoni naviga nel Bosforo in rotta verso il Libano, a Istanbul, Turchia, il 3 agosto 2022.

26 mila
tonnellate di mais
verso il nord Africa

1 mld di dollari
ricavi per l'Ucraina
nel 2022

LA PRIMA NAVE DEL GRANO è salpata il 1° agosto dopo giorni di attesa e di rinvii. Nella stiva 26 mila tonnellate di mais destinate al mercato nordafricano. Salutata dal ministro degli Esteri di Kiev Kuleba come «un passo avanti per prevenire la fame del mondo», è il segno di una speranza che però richiederà almeno 500 viaggi perché possa consolidarsi. Per l'Ucraina, che dal sistema delle esportazioni conta di raccogliere quasi un miliardo di dollari da qui a fine anno, e per l'Africa intera, poiché come dichiarato il presidente del Senegal Macky Sall, segretario dell'Unione africana: «l'Africa non ha il controllo della catena produttiva e di quella logistica ed è per questo totalmente dipendente dagli sviluppi internazionali». Una dipendenza ora appesa a un filo, che lega strettamente il continente alle decisioni e agli umori di Mosca. La nave si chiama Razoni, è partita dal porto di Odessa, batte bandiera della Sierra Leone e trasporta circa 26 mila tonnellate di mais. Come annunciato dal ministero della Difesa turco, è diretta in Libano, Paese che si trova da tempo in una crisi economica molto grave.

èA

lingue bantu e arabe, già parlata da oltre 200 milioni di persone e lingua nazionale di Kenya e Tanzania. Una proiezione è che la lingua diventerà uno strumento di commercio sempre più importante; la speranza è che questo avanzare del kiswahili possa diventare uno strumento per promuovere la coesione tra gli africani.

Flash ✨

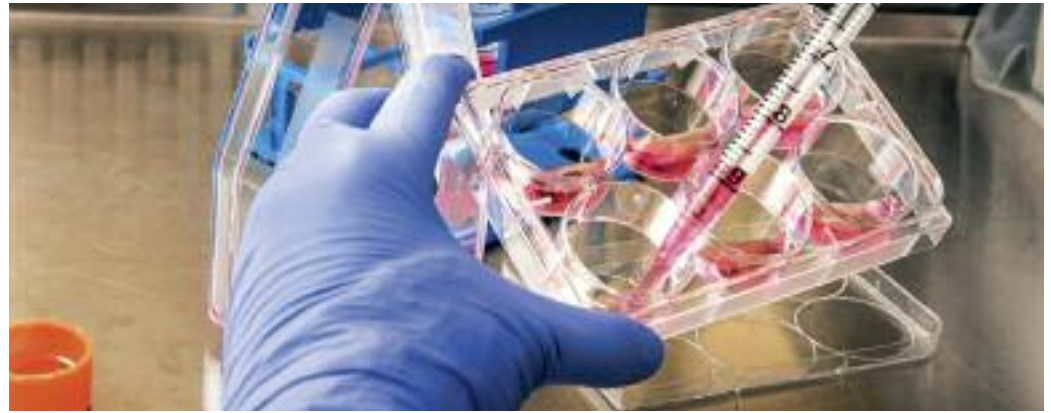
Sud Sudan Da sfavoriti a campioni

✨ Il 3 luglio si è concluso per l'Africa il primo turno delle qualificazioni alla Coppa del Mondo di pallacanestro 2023. Tra le 12 qualificazioni la più sorprendente è quella del Sud Sudan, che è passata dal non apparire tra le 20 squadre migliori del continente a qualificarsi imbattuta (6-0), sconfiggendo per la seconda volta i campioni d'Africa tunisini. La Federazione nazionale ha definito i giocatori eroi e dichiarato che il goal successivo sarà la qualificazione alla Coppa del Mondo.



Nigeria L'umorismo su TikTok

✨ Charity Ekezie è una giovane giornalista e tiktokker nigeriana che ha escogitato un nuovo modo di sensibilizzare la popolazione mondiale sfatando gli stereotipi sul continente africano. Lo fa rispondendo a commenti disinformati con umorismo e creatività, accompagnando il sarcasmo verbale all'evidenza visuale. Per esempio, in uno dei suoi video, spiega come, data la mancanza di pioggia in Africa, i locali raccolgono le lacrime per usarle come acqua, pur trovandosi sotto la pioggia. È possibile seguirla su Instagram e TikTok all'account @itssucrepa



Allarme vaiolo delle scimmie

L'ORGANIZZAZIONE Mondiale della Sanità ha ufficialmente inserito il Vaiolo delle scimmie - universalmente conosciuto come Monkeypox - nella lista delle emergenze sanitarie globali. La lista indica il livello più alto di allerta dell'Oms, a dimostrazione di quanto la malattia stia diventando sempre più pericolosa. La decisione è stata annunciata a Ginevra dal Direttore Generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, che ha evidenziato come la

malattia abbia già colpito circa 17 mila persone in 74 Paesi. Ghebreyesus ha spiegato che il comitato di esperti da lui scelto per prendere la decisione non è riuscito a raggiungere un consenso; è toccata quindi al Direttore Generale la scelta finale. Secondo Mike Ryan, responsabile delle emergenze Oms, questa presa di posizione potrebbe essere cruciale nel creare un'azione collettiva contro le malattie, anche se «è un invito all'azione, ma non il primo». [UNRIC]

La voce dell'Africa

Slow Food apre all'Africa

Diletta Bufo

digital Medici con l'Africa Cuamm

«È GRAZIE a internet se Slow Food mi ha scoperto!».

Così, Edward Mukiibi, neopresidente ugandese della associazione internazionale fondata da Carlo Petrini, inizia il racconto del suo viaggio, dalle umili origini in una famiglia agricola alla guida della nuova era di Slow Food. Nasce nel 1986 - anno di costituzione di Slow Food (destino!) - sulle sponde del lago Vittoria, studia all'Università Makerere di Kampala per diventare agronomo e ottenere un master al-

l'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo. Ha una missione: ricostruire il settore agricolo ugandese, valorizzando le tecniche tradizionali, per un modello di sviluppo sostenibile: «È necessario rendere i sistemi locali resilienti, di fronte alle conseguenze disastrose del cambiamento climatico». Già nel 2006, Mukiibi elabora il progetto *Developing innovations in school cultivation* e inizia un'opera di sensibilizzazio-

Parto da qui, per rendere l'agricoltura apprendimento basato sulla passione

ne nelle scuole: «Parto da qui, per aumentare la consapevolezza dei giovani e rendere l'agricoltura un'attività di apprendimento basata sulla passione, anziché sul dovere. Le comunità africane hanno bisogno di meccanismi di produzione efficaci nel contrasto alla malnutrizione e alla povertà». L'attivismo di Edward Mukiibi si rafforza grazie alla radio e alle piattaforme digitali, con cui testimonia il suo impegno nella società, catturando l'attenzione di Petrini che oggi gli passa il testimone. 



Sierra Leone A Pujehun, contro la malnutrizione

✱ La malnutrizione in Sierra Leone presenta tassi molto elevati a livello nazionale col 31% dei bambini fino a cinque anni che soffrono per malnutrizione cronica. Questo dato si acuisce nei distretti rurali come

Pujehun, dove arriva al 38%. Il Cuamm ha da poco avviato nel distretto un intervento annuale, sostenuto da Irish Aid - Ambasciata d'Irlanda, per contribuire a ridurre la malnutrizione, agendo soprattutto presso le comunità. Il progetto andrà a promuovere l'accesso a una diversificazione dell'alimentazione per i bambini fino a cinque anni, insegnando a mamme e persone

Repubblica Centrafricana A sostegno dell'Ospedale Pediatrico di Bangui

PRESENTATI al Centro congressi Ngbako dell'Hotel Ledger di Bangui, i risultati del programma "Appui au Complexe Pédiatrique de Bangui", sostenuto dall'Unione Europea attraverso il Fondo Bekou e implementato da Medici con l'Africa Cuamm e *Action Contre la Faim*. Dal 2018 l'iniziativa, col concorso di Cei, Aics e donatori privati, ha permesso di coprire il 65% delle spese dell'Ospedale Pediatrico della

capitale e garantire cure e assistenza gratuite ai piccoli pazienti, oltre a offrire formazione continua e qualificata al personale.

Importanti i numeri raggiunti nei quattro anni di attività: 282.976 bambini hanno avuto accesso gratuito a una prima consultazione e visita pediatrica; di questi, 138.197 sono stati esaminati per emergenze mediche; 76.088 sono stati ospedalizzati; 6.514 sono stati curati presso l'Unità nutrizionale. Molto è stato fatto

Dal 2018 l'iniziativa, col concorso di Cei, Aics e donatori privati, ha permesso di coprire il 65% delle spese dell'Ospedale Pediatrico

Vaccini Covid-19 Sostegno alle campagne vaccinali in cinque Paesi

COL GENEROSO apporto di Fondazione FAI, il Cuamm ha attivato un intervento trasversale a supporto delle campagne di vaccinazione in corso contro il Covid-19 presso cinque Paesi africani: Etiopia, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania e Uganda. L'intervento va ad agevolare la logistica, la fornitura di equipaggiamenti, la formazione degli addetti alle campagne e la sensibilizzazione della popo-

lazione rispetto alla tematica della vaccinazione e della prevenzione. Nei sei mesi di attività previsti si punta ad arrivare a 50.000 somministrazioni di vaccino.



Mozambico Il Cuamm alla Giornata della Popolazione

PER INIZIATIVA del ministero della Salute, la Giornata Nazionale della Popolazione del Mozambico si è svolta a Siluvo nella provincia di Sofala. Anche il Cuamm ha partecipato all'evento con una propria postazione medica dove ha offerto *screening* su Hiv, malattie croniche e vaccinazioni contro il Covid-19 oltre alla possibilità di donare il sangue. Durante la giornata, il ministro della Salute,

Armindo Thiago, ha presentato i progressi conseguiti dal Paese negli ultimi 10 anni nel miglioramento della salute materna e infantile e dell'aspettativa di vita.



Mozambico Maputo, un dono simbolico al Presidente Mattarella

L PRESIDENTE della Repubblica Sergio Mattarella, in visita a Maputo, ha incontrato insieme alla comunità italiana anche Giorgia Gelfi, rappresentante di Medici con l'Africa Cuamm nel Paese. Giorgia Gelfi ha omaggiato il Presidente con una maglia del Cuamm, un dono simbolico che racconta il lavoro quotidiano per la cura e la salute dei più fragili.

Insieme a Giorgia Gelfi, a stringere la mano del Presidente Mattarella c'era anche Eunice Luisa de Sousa, una dei primi medici laureatisi a Beira, nel 2007, presso l'Università Cattolica del Mozambico. La dottoressa de Sousa rappresentava i 373 nuovi medici formati a Beira in questi 15 anni anche grazie a Medici con l'Africa Cuamm, che sostiene l'Università con borse di studio e l'invio di esperti internazionali a sostegno della didattica, in collaborazione con l'Università di Padova, di Bari, di altri centri di formazione italiani e l'ospedale Centrale di Beira.



che si prendono cura dei bambini come ottenere una dieta più nutriente e varia dagli alimenti reperibili sul mercato locale. Durante il monitoraggio della crescita, verranno anche identificati i malnutriti acuti da riferire alle strutture sanitarie adeguate per la corretta gestione e cura, a loro volta migliorate dalla formazione specifica del personale.


MARIA PERITI



Sud Sudan, mamme e bambini, la nostra priorità

di **Mario Zangrando**
Medici con l'Africa Cuamm

NELLA FOTO
I diplomati della Scuola di Lui con don Dante Carraro, direttore Medici con l'Africa Cuamm.

MOTHER AND BABY, OUR PRIORITY, ovvero le mamme e i bambini sono la nostra priorità: questo il ritornello che hanno cantato, ballato e su cui hanno giurato dieci nuove ostetriche e ostetrici che hanno ricevuto il diploma al termine del percorso di studio presso la Scuola di Lui, in Sud Sudan, lo scorso 8 luglio. Presente alla cerimonia, assieme alle autorità locali, anche il direttore di Medici con l'Africa Cuamm don Dante Carraro: «Otto giovani uomini e due donne. Hanno occhi luminosi, sguardi carichi di tenacia e determinazione. Sono loro a spingerci verso il futuro. Uno mi diceva: “sono pronto a servire la mia comunità in qualsiasi posto, dove ci sarà bisogno”. È una rivoluzione, per il Sud Sudan! Sentir parlare di servizio, di comunità, di voler rispondere ai bisogni dei più poveri». Le rivoluzioni vere nascono dal lavoro tenace, dal seminare “giorno dopo giorno”, in mezzo a fatiche, sacrifici e a tanto duro impegno. Prima della cerimonia, il corteo dei laureandi si è diretto per le strade di Lui, per rendere partecipe la comunità della festa. 

Il drammatico **succedersi della crisi pandemica e di quella economica** sta ricadendo sui più fragili, specie mamme e bambini, **compromettendo i servizi di base**.

Un'istantanea degli ospedali di Rumbek, Wolisso e Bangui attraverso gli occhi di chi vive la quotidianità in Sud Sudan, Etiopia e Repubblica Centrafricana.

NICOLA BERTI



A rischio i servizi salva vita

di **Anna Talami**
Testimonianze raccolte da
Francesca Papais

NELLA FOTO
Complesso pediatrico di Bangui,
Repubblica Centrafricana.

Una bomba si abbatte sugli ospedali Cuamm anche con l'interruzione dei finanziamenti dei donatori

A MARZO il mondo è stato sconvolto dalle immagini che arrivavano dall'Ucraina, in particolare da quelle dei bombardamenti sugli ospedali, con donne e bambini colpiti o rimasti senza alcuna assistenza. In quegli stessi giorni, una "bomba" si stava abbattendo sugli ospedali e sui servizi supportati da Medici con l'Africa Cuamm, non visibile ma altrettanto devastante: l'interruzione dei finanziamenti dei grandi donatori internazionali, l'aggravarsi della crisi economica innescata da Covid-19 e acuita

dalla guerra, l'aumento dei prezzi e di conseguenza di tutti i servizi. In una realtà già difficile, quello che viene compromesso è il funzionamento quotidiano di questi ospedali, dal personale ai farmaci, rischiando, di fatto, di mettere a rischio servizi salva vita. Il racconto dal campo, con l'impegno a resistere, moltiplicando sostegno e aiuto.

Fabio Manenti, cosa sta succedendo sul campo?

A pesare non sono solo l'epidemia di Covid-19, il conflitto in Europa e la crisi economica conseguente, ma anche



“ Quando saremo anche noi chiamati a fare sacrifici, cosa riusciremo a fare di concreto a Wolisso, Rumbek e Bangui per i bambini che non hanno i farmaci e muoiono banalmente di una polmonite? ”

Fabio Manenti

Responsabile progetti Medici con l'Africa Caumm

la Brexit che influenza le decisioni di alcuni finanziatori, soprattutto per gli ospedali governativi come a Rumbek, in Sud Sudan o a Bangui, in Repubblica Centrafricana. Qui i malati continuano a non pagare le prestazioni e gli ospedali diventano un sorta di dispensario perché tutti gli altri servizi sul territorio sono a pagamento e in grave difficoltà. Questo succedersi di crisi ha un forte impatto anche sulla qualità complessiva delle cure che scade. Quando chi paga è il governo, gli stipendi e gli incentivi al personale sono erogati in ritardo, mentre aumentano i prezzi, il costo dei farmaci e l'insoddisfazione. La situazione dell'Ospedale di Wolisso, in Etiopia, è differente, perché si tratta di un ospedale privato no profit, dove una parte del pagamento dei servizi è a carico dei pazienti: la crisi fa aumentare questa quota e di conseguenza diminuiscono gli accessi. Questa situazione ci pone di fronte alla grande sfida di non contraddire l'impegno a favore di mamme e bambini, contrastando in ogni modo il peggioramento della qualità delle cure da una parte e la riduzione degli accessi dall'altra.

Di cosa c'è più bisogno?

Sicuramente manca una presa diretta di consapevolezza sul peggioramento dei servizi da parte dei governi locali. Ma anche dei grandi donatori del mondo occidentale, che presi da altre urgenze, compresa la crisi energetica, mettono in secondo piano l'aggravarsi delle condizioni di salute e di assistenza nei Paesi fragili. Al di là della generica dichiarazione che dobbiamo vaccinare tutti, anche i più poveri, altrimenti si formano nuove varianti di Covid, occorre definire quali azioni mettere in atto concretamente, come e con quali risorse. Anche gli enti locali riducono i finanziamenti e complicano le regole di erogazione. Bisognerebbe portare l'attenzione sul fatto che, se si sbilancia troppo la situazione, si potrebbero produrre effetti ancora più gravi: aumento del flusso migratorio, instabilità di questi Paesi, conflitti che alla fine arriveranno anche verso di noi.



Mi domando anche: quando saremo anche noi chiamati a fare sacrifici, cosa riusciremo a fare di concreto a Wolisso, Rumbek e Bangui per i bambini che non hanno i farmaci e muoiono banalmente di una polmonite?

Nella quotidianità dell'ospedale, cos'è cambiato negli ultimi due anni in modo evidente?

Nello specifico degli ospedali come Wolisso per tentare di contenere i costi si riduce lo stipendio al personale, ma

così le relazioni ne risentono. Si provoca un deterioramento delle relazioni, soprattutto tra i dipendenti, con il rischio di un maggior assenteismo. La crisi provoca demotivazione, insicurezza, minore qualità del lavoro, diagnosi meno accurate, scarsità di farmaci. E certo, peggiora la soddisfazione dei pazienti. Dobbiamo lavorare su una maggiore responsabilizzazione rispetto alle attività, ai servizi e alle relazioni tra persone, tra colleghi, tra staff. E continuare a sostenere attività e personale.

Repubblica Centrafricana Un'isola di cura nel mare del bisogno

L'OSPEDALE DI BANGUI, in Centrafrica, sta vivendo una crisi cronica che precede la pandemia e la guerra in Ucraina. Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, c'è stata una grave epidemia di morbillo, con un afflusso di pazienti e un tasso di mortalità dei bambini ancora più pesante di quello poi riscontrato con Covid. Le problematiche del contrasto alla pandemia sono note: forte disuguaglianza e discriminazione nella possibilità di diagnosi, cura e prevenzione, anche se un po' meno rispetto al primo anno, che è stato terribile.

Tra fine 2020 e inizio 2021 in Centrafrica è scoppiato un conflitto per cui gruppi armati si sparano e ogni settimana

ci sono delle vittime. La crisi sociale e umanitaria è peggiorata: la chiusura delle frontiere, iniziata col Covid, è proseguita con questi conflitti e ha provocato l'aumento dei prezzi e tutto quello che ciò comporta. Attualmente, con la guerra in Ucraina, la scarsità di carburante è tangibile e c'è stato lo stop delle esportazioni di generi alimentari e beni di prima necessità da parte del Camerun verso il Centrafrica: questo provvedimento è causato dal timore di rimanere senza risorse nel proprio Paese. In questo senso il Centrafrica è particolarmente svantaggiato perché non ha accesso al mare ed è totalmente dipendente dalle importazioni dai paesi francofoni vicini. Inoltre, a fine giugno, si è concluso un progetto importante: per qualche mese dovremmo farcela, era previsto, ma il problema sono soprattutto i farmaci e,

di **Donata Galloni**
Coordinatore medico
del Progetto Cuamm Chupb

Dona ora



20 euro
cibo per un bambino
ricoverato in pediatria

30 euro
carburante
per i trasporti

100 euro
sostieni le attività
dei nostri ospedali

da luglio, la riduzione dei salari dello staff. I dati parlano chiaro: trattandosi di una crisi cronica esacerbata dai fattori esterni, se 10 anni fa c'erano 1.600.000 bambini malnutriti, tra il 2019 e il 2020 se ne contano 2.500.000. Questa situazione non si spiega solo con il Covid. L'insicurezza alimentare acuta colpisce non solo i bambini ma anche gli adulti: nel rapporto uscito recentemente da Unicef-Oms si stima affligge 3.900.000 abitanti del Centrafrica su 5 milioni di abitanti. Si parla quindi di uno stato di moderata o severa insicurezza alimentare, di una popolazione non in grado di avere un'alimentazione corretta, equilibrata e completa. Sono dati catastrofici per un Paese che vive con un milione e mezzo di sfollati interni, ma anche rifugiati: ci sono circa 400.000 centrafricani in Camerun, e in misura minore nei Paesi vicini, in Congo e in Ciad.

In tutto questo va considerato l'aumento dei prezzi, il riso è salito del 30%, la farina del 70%, come l'olio vegetale. Unito a un problema di insicurezza alimentare acuta si sente molto e ovviamente crea tensioni sociali, aumenta la micro-criminalità, la scarsità di carburante provoca file infinite alle pompe di benzina, quando sono aperte, e così si alimenta il mercato nero.

Proprio per questa situazione complessiva in ospedale registriamo un aumento degli accessi: perché siamo un'isola "felice" in questo panorama disastroso, siamo centro di riferimento con molti più servizi di altre strutture, ancora totalmente gratuito. Fuori, nei centri di salute, c'è una drammatica carenza di risorse sia umane che materiali, oltre che la richiesta di pagamenti più o meno ufficiali. Di fatto l'ospedale viene usato come un grande dispensario, anche se di per sé dovremmo lavorare insieme al ministero per essere di riferimento per cure più complesse. Questa è la mission: dovremmo essere punto di riferimento per i casi più gravi e non dovremmo farci carico dei pazienti gestibili dai centri di salute. Invece registriamo l'accesso di migliaia di bambini non particolarmente gravi, ma che altrove non ricevono assistenza. **èA**



NICOLA BERTI

Ospedale di Rumbek, Sud Sudan.

Una bomba non visibile, ma devastante

di **Chiara Scanagatta**
Program manager Medici con l'Africa Cuamm

Una bomba minaccia di essere sganciata sugli ospedali statali sud sudanesi, tra cui quello di Rumbek, supportato da Medici con l'Africa Cuamm dal 2017. Una bomba non visibile ma altrettanto devastante, ovvero il venire meno del finanziamento fino ad ora garantito dai grandi donatori internazionali. Ad oggi questa sospensione non si è ancora realizzata, ma resta una possibilità concreta; la crisi mondiale innescata da Covid-19 e acuita dalla guerra in Ucraina ha portato a un crollo dei fondi disponibili per continuare a supportare una realtà difficile come quella sud sudanese, i cui bisogni aumentano per le stesse ragioni per cui i finanziamenti diminuiscono. Nel caso di Rumbek, il rischio è lasciare quattro distretti, ovvero una popolazione di circa 500.000 persone, senza neppure un sito dove poter realizzare un taglio cesareo, le quasi 3.000 donne che nel 2021 vi hanno partorito non saprebbero più dove trovare assistenza. Mentre si sta decidendo il futuro degli ospedali statali, la rete di strutture sanitarie periferiche ha già subito pesanti tagli, con circa il 25% rimaste senza alcun supporto e di fatto impossibilitate a lavorare. Con l'arrivo della stagione delle piogge, quando il numero di pazienti è solito aumentare, si teme il collasso del sistema sotto la pressione di una domanda di cura che i centri e le unità rimaste non riusciranno a sostenere.

Lettere dall'Africa Costa d'Avorio

ARCHIVIO CUAMM



“Con” le congregazioni religiose

di **Laura Braga**
e **Arianna Bortolani**
Medici con l'Africa
Cuamm


ORE 12.40, aeroporto di Venezia, in una giornata in cui ancora l'epidemia di Covid-19 non agevola gli spostamenti internazionali. Dopo le tante procedure pre partenza, insieme alla dott.ssa Arianna Bortolani, medico Cuamm con molti anni di servizio sul campo, siamo dirette in Costa d'Avorio, Paese dell'Africa Occidentale sul golfo di Guinea e un'eredità coloniale francese. Una nuova sfida quella che ci aspetta; un nuovo progetto che coinvolge 25 Paesi del continente africano, 26 congregazioni religiose e 75 strutture sanitarie.

Nell'ambito della cooperazione sanitaria internazionale, le congregazioni religiose svolgono un ruolo fondamentale nel fornire servizi sanitari ai più vulnerabili nell'ultimo miglio. Medici con l'Africa Cuamm, che da più di 70 anni opera con questo approccio, ha deciso di ri-

spondere alle tante richieste provenienti da diverse congregazioni religiose e lanciare un programma di formazione e assistenza tecnica al personale delle strutture sanitarie cattoliche.

Durante la missione in Costa d'Avorio, abbiamo visitato sei strutture sanitarie di cui un ospedale situato ad Anyama, nel distretto autonomo della capitale Abidjan, e cinque centri di salute in zone periferiche e molto povere indispensabili per gli abitanti che altrimenti non potrebbero avere accesso a servizi di più alto livello.

Ciò che abbiamo constatato è la grandissima devozione e impegno quotidiano che le congregazioni hanno per i più vulnerabili specialmente mamme e bambini. Ognuna di loro si dedica ad aree diverse, l'amministrazione, la gestione delle risorse umane, l'acquisto e distribuzione dei farmaci, la relazione con il governo e il ministero della Salute ma soprattutto la cura costante di tutti i pazienti che arrivano con problematiche sanitarie molto complesse. Sono congregazioni appartenenti ad ordini religiosi diversi ed ognuna con tanti anni alle spalle di esperienza in contesti difficili, ma ciò che hanno in comune è la capacità di essere sempre a servizio dei più poveri senza lasciare indietro nessuno. Si comprende perché proprio di recente Papa Francesco ha nominato tre donne, consacrate e laiche, in ruoli chiave per il dicastero. Sempre di più le donne vengono chiamate a ricoprire ruoli decisivi sia all'interno della Chiesa sia in ambito sanitario nei Paesi in via di sviluppo.

Il Cuamm ha svolto attività di formazione sui temi della gestione e amministrazione delle strutture sanitarie, sulla gestione dei progetti e sulla raccolta fondi internazionale. 

Abbiamo constatato devozione e impegno quotidiano delle congregazioni verso i più vulnerabili

NELLA FOTO
Centro di educazione sanitaria delle suore “Dorothee d'Alépe”, Costa d'Avorio.

Tra pressioni inflazionistiche e crisi precedenti, **la guerra in Ucraina** ha messo ulteriormente sotto pressione i sistemi sanitari dei Paesi africani. Cresce persino il prezzo degli **alimenti salvavita per l'infanzia**. E mentre **i bisogni umanitari aumentano** i finanziamenti si riducono.

NICOLA BERTI



Sanità in Africa, è emergenza

di **Greta Ubbiali**
Good Morning Italia

Numeri

16% in 6 mesi

aumento del prezzo dei trattamenti
contro la malnutrizione acuta grave

**La carenza di personale medico
qualificato è un problema
che colpisce la maggior parte
dei Paesi africani**

«**Q**UANDO lo scorso febbraio la Russia ha invaso l'Ucraina, le catene di approvvigionamento mondiali hanno subito gravi turbative a livello mondiale. I prezzi di derrate alimentari e petrolio sono andati alle stelle (con il costo dei fertilizzanti aumentato del 300%). Una situazione che è andata ad aggravare le condizioni di insicurezza alimentare soprattutto nei Paesi a basso reddito. Ne sono un esempio i panieri alimentari medi di Etiopia e Somalia, il cui costo è cresciuto rispettivamente del 66 e 36%.

Le agenzie umanitarie, che erano già alle prese con un diffuso aumento dei prezzi causato dalla pandemia, si sono trovate ad affrontare un ulteriore inasprimento delle condizioni di vita sui territori presidiati. In questo contesto, anche il

costo degli alimenti terapeutici salvavita per i bambini è salito: Unicef prevede che il prezzo dei trattamenti contro la malnutrizione acuta grave aumenterà del 16% nei prossimi sei mesi, a causa dell'aumento del costo delle materie prime. Questo potrebbe causare l'esclusione di 600 mila bambini da cure salvavita.

Il tema dell'accesso al cibo è entrato anche nelle agende degli investitori internazionali. Larry Fink, amministratore delegato di BlackRock (la più grande società di investimento del mondo), dalle colonne del *Financial Times* ha lanciato il monito: «Più che del costo energetico dovremmo preoccuparci delle conseguenze umanitarie e geopolitiche dell'aumento del costo dei prodotti alimentari». In questo contesto l'accordo raggiunto tra Russia e Ucraina per sbloccare l'export del grano fa tirare un sospiro di sollievo all'Africa ma non è la soluzione de-

“ Sarà la crisi peggiore mai vista finora, stiamo iniziando a vedere instabilità in molti Paesi che diventano teatro di proteste. ”

David Beasley

capo Programma Alimentare Mondiale Onu

La carestia bussa alle porte

David Beasley, a capo del Programma Alimentare Mondiale dell'Onu, ha lanciato l'allarme su una potenziale carenza di cibo nel 2023 che potrebbe portare a disordini e migrazioni di massa. Quando, nel 2008, l'inflazione globale e i prezzi dei generi alimentari hanno visto un forte aumento, sono seguiti disordini civili, proteste e rivolte in quasi 50 nazioni ma quella che ci attende ora «sarà la crisi peggiore mai vista finora», ha avvertito Beasley. Alcune avvisaglie già ci sono: «stiamo iniziando a vedere instabilità in molti Paesi: Sri Lanka, Mali, Ciad, Burkina Faso. Kenya, Pakistan, Perù, Indonesia sono teatro di proteste e rivolte». Alla dest-

bilizzazione si aggiunge la fame. Prima dell'invasione del 24 febbraio, l'Ucraina era uno dei principali esportatori mondiali di grano e riforniva lo stesso Pam - organizzazione insignita nel 2020 del Nobel per la pace - per metà del grano di cui necessitava. Oggi la schiera di persone a rischio alimentare è in crescita. Nel 2020, prima della pandemia, erano 276 milioni, oggi sono 345 milioni. Intanto la carestia «bussa alla porta di 50 milioni di persone in 45 Paesi», ha detto Beasley. Individui alle prese con un'insicurezza alimentare acuta che richiede azioni urgenti per evitare il collasso diffuso dei mezzi di sussistenza, la fame e la morte.

NELLE FOTO
Ospedale di Rumbek, Sud Sudan.



A sinistra:
Jinka, Etiopia.
A destra: stock
di farmaci,
Shinianga,
Tanzania.



finitiva. Il continente infatti già prima dello scoppio della guerra si trovava al centro di una confluenza di fattori: conflitti interni, conseguenze sanitarie ed economiche della pandemia, siccità.

In Angola a marzo i medici hanno scioperato per la seconda volta in 4 mesi. I sanitari chiedevano un trattamento salariale migliore ma anche più personale e forniture mediche. Dopo lo sciopero precedente, a dicembre, il governo aveva accettato di aumentare il salario del 6%, ma resta la grave carenza di farmaci che i sanitari lamentano. Proteste anche negli ospedali pubblici dello Zimbabwe. Tra giugno e luglio i sanitari hanno incrociato le braccia per protestare contro le scarse retribuzioni - in un Paese in cui il tasso di inflazione della valuta ha rag-

giunto quasi il 200% - e la scarsità di medicine e beni essenziali di cui gli ospedali sono spesso sprovvisti a causa di «corruzione negli appalti, furti ma anche stanziamenti di bilancio inadeguati per il settore sanitario», come ha scritto *Il National Catholic Reporter*. La carenza di personale medico qualificato è un problema che colpisce la maggior parte dei Paesi africani. Anche il Sudafrica, una delle maggiori economie del continente, ha una carenza di ben 26 mila infermieri.

Altri Paesi devono fare i conti anche con l'instabilità politica. In Etiopia nella regione del Tigray uno degli effetti della guerra civile è stato il blocco degli approvvigionamenti di farmaci. Nel giro di un anno le medicine disponibili negli ospedali della regione sono passate dal-

l'82 al 17,5%. In Somalia si stima che un quarto del Paese sia controllato dal gruppo armato al-Shabab. In queste aree, le agenzie umanitarie non hanno accesso.

Nel Sud Sudan a causa della carenza di fondi, quasi un terzo delle persone che vivono in stato di insicurezza alimentare rimarranno senza assistenza, con il rischio di morire di fame. Nel Paese che il 9 luglio ha celebrato 11 anni di indipendenza, secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari, la riduzione dei finanziamenti ha interrotto il supporto a 220 unità di assistenza sanitaria primaria da aprile e ad agosto cessa il sostegno ad altri 9 ospedali. Un impatto sulla vita dei sud-sudanesi che si può già quantificare: sono a rischio 901.412 consultazioni, servizi prenatali a 24.670 donne in gravidanza, 2.114 parti sicuri e 59.221 vaccini pediatrici.

èA



Mostre Emergenza climatica

* Quest'estate, mentre la siccità flagellava l'Italia, Bangui, la capitale della Repubblica Centrafricana, era allagata a causa delle violente piogge. Le alluvioni, le carestie, i fenomeni climatici estremi stanno avendo un impatto

durissimo in Africa, specialmente in luoghi già fragili, come il Sahel e il Corno d'Africa. Di rado, però, le immagini degli effetti del cambiamento climatico a sud del Sahara arrivano da noi. La notizia di Bangui, per esempio, è circolata fra cooperanti e missionari, ma non è stata ripresa dalla stampa italiana. A colmare questo gap ci prova una mostra, *Terra madre*, realizzata dalla rivista

Fotografia A Ragusa il festival sui diritti dei lavoratori immigrati

L RAGUSA FOTO FESTIVAL quest'anno racconta per immagini le condizioni dei lavoratori immigrati nel Sud Italia in collaborazione con il Progetto Presidio di Caritas italiana e con il sostegno di Fondazione per il sud. All'interno della chiesa sconsecrata di San Vincenzo Ferreri (Ragusa) le opere dei fotografi Pietro Motisi e Carlo Bevilacqua sono altrettante finestre aperte per conoscere la normalità e la fatica di persone che, malgrado vi-

All'interno della chiesa sconsecrata di San Vincenzo Ferreri le opere dei fotografi Pietro Motisi e Carlo Bevilacqua

vano ai margini delle nostre comunità, sono una parte attiva dello sviluppo e della crescita dei nostri territori. A intercettare quotidianamente volti e storie sono i presidi Caritas, luoghi di ascolto che mirano a ridurre l'invisibilità grazie a un lavoro di rete con sindacati e associazioni per la dignità di lavoratrici e lavoratori.

Da segnalare il progetto fotografico *A Chijana Da Spiranza*, di Carlo Bevilacqua, sulla quotidianità dei lavoratori stranieri, e degli immigrati in genere, provenienti per lo più dall'Africa sub sahariana, presenti sul territorio della Piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio



Calabria, e sul corrispondente presidio Caritas della diocesi di Palmi Oppido Mamertino con i centri di Taurianova, Rosarno, Rizziconi e San Ferdinando, le cui terre prevalentemente coltivate a ulivi e agrumi sono le più interessate al fenomeno della migrazione dei braccianti stagionali.

Info Ragusa, fino al 28 agosto;
www.ragusafotofestival.com

Documentari In Tv l'Africa dei talenti

NEL PANORAMA della televisione italiana è davvero una novità: una serie che racconta l'Africa non a partire dalle emergenze ma attraverso i suoi talenti. Su Rai5 il documentario *Y'Africa* offre un panorama sulla generazione emergente di artisti, che esprimono in modo innovativo la cultura dei propri Paesi e ne diffondono l'influenza. Si tratta di pittori, scultori, fotografi, musicisti, coreografi, chef e designer. Ogni episodio dà loro voce attraverso una serie di interviste che rivelano una scena artistica africana straordinariamente vitale e in continua evoluzione. A ideare questo programma - che è stato acquistato da diverse emittenti televisive in giro per il mondo - è stato Dan Assayag, regista originario del Marocco che, visto il successo, sta già rilasciando una seconda serie.



Immagini tratte dal documentario *Y'Africa* e dal film *Yeelen* di Souleymane Cissé.

Info www.raiplay.it › programmi › yafrica

Cinema Oltre cento capolavori in streaming

BUONE NOTIZIE per il cinema africano, chi ne è appassionato e chi volesse conoscerlo meglio. La piattaforma *streaming* MUBI ha comprato i diritti di 120 capolavori, rendendoli accessibili. «Una *full immersion* di storie africane da non perdere» sottolinea Annamaria Gallone, fra i maggiori esperti di cinema africano in Italia, che segnala tutta la cinematografia del celebre regista senegalese Sembene Ousmane. Nella lunga lista dei film da non perdere c'è anche *Yeelen* di Souleymane Cissé (Mali), premio della giuria al festival di Cannes. La luce (*yeelen* in lingua Bambara) è la protagonista di questo film straordinario che parla della trasmissione del sapere attraverso uno scontro generazionale tra padre e figlio, maestri di un sapere magico che è potere e dominio sulla natura.

Info Mubi.com

Africa, attraverso 40 immagini realizzate da grandi fotografi. La prospettiva è duplice: dar conto dell'emergenza ma anche delle soluzioni messe in campo. La mostra è prenotabile per esposizioni, incontri e conferenze.

Info www.africarivista.it

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Architettura



L'Africa alla Triennale

A MILANO, ad accogliere i visitatori della 23ª Esposizione internazionale di Triennale Milano c'è una torre alta dodici metri decorata con motivi tradizionali del Burkina Faso. L'opera è del pluripremiato Francis Kéré, architetto burkinabé insignito del Pritzker Architecture Prize 2022. L'Esposizione riunisce dal 15 luglio all'11 dicembre installazioni e progetti provenienti da più di 40 Paesi, fra cui sei padiglioni nazionali dedicati a Ghana, Kenya, Lesotho, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda e Burkina Faso. Molta Africa dunque, in questa edizione a cura di Ersilia Vaudo, dedicata a «ciò che non

Un viaggio attraverso più di cento tra opere di artisti, ricercatori e designer internazionali che si confrontano con l'ignoto

sappiamo di non sapere». Il tema scelto è *Unknown Unknowns. An Introduction to Mysteries*, un viaggio attraverso più di cento tra opere di artisti, ricercatori e designer internazionali che si confrontano con l'ignoto in diversi ambiti: dall'evoluzione della città agli oceani, dalla genetica all'astrofisica. La parte centrale è dedicata al continente africano e ai padiglioni che lo rappresentano, con l'installazione *Yesterday's Tomorrow*, sempre di Kéré, a inaugurare il percorso: due pareti che si curvano l'una nell'altra creando uno spazio simile a una spirale che accoglie il visitatore e lo proietta dal passato al futuro. Nel Padiglione del Ghana, le opere dell'artista Gideon Appah diventano l'occasione per rappresentare le relazioni tra terra e cielo: l'attenzione è posta sugli elementi atmosferici, raffigurati sulle sue tele e raccontati a un pubblico ampio che scopre, inaspettatamente, scorci e paesaggi africani.

Info Milano, fino all'11 dicembre; Triennale.org

Libri Un Nobel sotto l'ombrellone: Abdulrazk Gurnah

LA CASA EDITRICE La Nave di Teseo sta pubblicando uno ad uno tutti e dieci i romanzi di Abdulrazk Gurnah, scrittore di origini tanzaniane che ha vinto il Nobel per la Letteratura 2021. Va letto perché... riesce a raccontare colonialismo e migrazioni attraverso la vita, la sua e quella dei personaggi dei suoi romanzi. Esule da Zanzibar a 18 anni a causa della repressione delle rivolte sotto il regime del presidente Aided Karume, Gurnah si è rifugiato in Gran Bretagna, dove ha continuato gli studi fino a diventare docente di letteratura inglese e postcoloniale presso l'Università del Kent a Canterbury. L'Accademia di Svezia ha accompagnato al premio questa motivazione: «per la sua intransigente e profonda analisi degli effetti del colonialismo e del destino del rifugiato tra culture e continenti».

Info Abdulrazk Gurnah, *Paradiso e Sulla riva del mare* (La nave di Teseo)





Donazioni continuative Con lo sguardo verso l'Africa

✳ Scegliere di donare per l'Africa, soprattutto in questo momento storico, è un gesto importante. Mentre l'attenzione del mondo è rivolta all'Ucraina, nessuno parla dell'impatto devastante che questa guerra sta

provocando nel continente africano: i prezzi del gasolio, dei farmaci, del materiale sanitario e del cibo sono aumentati. Cosa puoi fare tu? Tenere sempre il tuo sguardo rivolto verso l'Africa. Con 8 euro al mese, puoi aiutare una mamma e il suo bambino nei primi 1.000 giorni di vita oppure con 20 euro puoi sostenere la formazione di un'ostetrica e di un infermiere locali in

Bilancio Sociale 2021



Un anno di impegni e risultati

di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa Cuamm

È STATO PRESENTATO A LUGLIO, a Padova, il Bilancio Sociale 2021 di Medici con l'Africa Cuamm: i progetti principali, le sfide più importanti, i risultati raggiunti nella cura dei malati, soprattutto di mamme e bambini. Il tutto, con sempre maggior attenzione alle esigenze degli *stakeholder*, a cui rendicontare non soltanto in termini economici, ma soprattutto sociali. Uno sforzo di sintesi e precisione, con un'evoluzione nella visualizzazione del dato, per rendere più chiari i risultati dell'anno passato. Dietro i numeri ci sono le persone, con le loro storie e motivazioni, professionisti sanitari e non, che scelgono l'Africa. «È stato l'anno della campagna vaccinale in Africa. Sono state e continuano a essere tante

I progetti principali, le sfide più importanti, i risultati raggiunti nella cura dei malati, soprattutto di mamme e bambini

le preoccupazioni per un continente sempre più escluso e tormentato da ingiustizie, povertà e conflitti come a Cabo Delgado, in Mozambico, in Tigray, in Etiopia, in Sud Sudan o in Repubblica Centrafricana - ha detto don Dante Carraro, direttore del Cuamm -. Ma allo stesso tempo, abbiamo grande fiducia nel futuro e nell'Africa, perché siamo in tanti a donare tempo, energia, professionalità, ma soprattutto cuore, a questo continente che ci è così caro». I numeri parlano da soli: 2.167.097 pazienti assistiti, 1.356.429 visite a bambini sotto i 5 anni, 173.205 parti assistite, in 8 Paesi di intervento. Molto lo spazio dato alla formazione di operatori sanitari qualificati e alla ricerca sul campo che ha visto la realizzazione di 33 pubblicazioni scientifiche, che hanno coinvolto 180 autori italiani, africani e internazionali e 68 partner tra centri di ricerca pubblici e privati, università internazionali, istituzioni e ospedali di cui 27 africani. Nel Bilancio Sociale 2021 la fotografia di una organizzazione che sceglie di rimanere dentro il grande cambiamento globale che stiamo vivendo.

Volontari Dalla Via Francigena alla Sierra Leone

24 TAPPE, 30 giorni, oltre 100 partecipanti lungo il cammino della Via Francigena, da Aosta fino a Roma. Questo è stato il percorso compiuto dal 6 maggio al 4 giugno scorso da tanti appassionati di trekking dell'associazione "Trekking Italia", attiva dal 1985 nell'organizzare su base volontaria escursioni in tutta Italia. Questa volta i soci hanno deciso di mettersi in cammino per sostenere la campagna di Medici con l'Africa Cuamm "Un vaccino per noi" in Sierra Leone. I partecipanti hanno potuto così incontrare e conoscere lungo la via i volontari dei gruppi Cuamm di Parma, Siena, Firenze e Roma presenti in alcuni dei tratti del percorso della Francigena. Un cammino che si trasforma in incontro e racconto ma anche sostegno concreto alla campagna vaccinale in Africa, per permettere il trasporto dei vaccini dalla Capitale fino all'ultimo miglio.

di **Michele Veronesi**
Medici con l'Africa Cuamm



Sud Sudan ed Etiopia. Compila il modulo per attivare una donazione continuativa che trovi in allegato a questa rivista, invialo a cuamm@cuamm.org e sarai ricontattato per conferma. Su richiesta, puoi ricevere l'attestazione per accedere ai benefici fiscali. Grazie per il tuo aiuto!

di **Elsa Pasqual** *Medici con l'Africa Cuamm*

Unisciti a noi

Salute e prevenzione



ARCHIVIO CUAMM

Torna il Treno della Salute

di **Redazione**

Medici con l'Africa Cuamm

CINQUE VAGONI, in dieci stazioni del Veneto, per più di venti giorni. Per portare prevenzione e solidarietà a famiglie, turisti, pendolari e ragazzi. Dal 29 settembre al 22 ottobre riparte, con la quarta edizione, il Treno della Salute, una iniziativa promossa da Medici con l'Africa Cuamm insieme ai Ferrovieri con l'Africa, con il prezioso supporto della Direzione prevenzione della Regione del Veneto.

Dopo l'inaugurazione del 29 settembre a Venezia Santa Lucia, il Treno della Salute arriverà nelle stazioni di Belluno, Bassano del Grappa, Padova, Rovigo, Conegliano, Treviso, Portogruaro-Caorle, Verona Porta Nuova e Vicenza. A conclusione dell'iniziativa, il 22 ottobre, sarà

Il Treno della Salute accoglierà i visitatori, con attività informative, di screening e formazioni. Sarà possibile sottoporsi a controlli

organizzato un treno a vapore sulla tratta Vicenza-Schio. Il Treno della Salute accoglierà i visitatori, con attività informative, di *screening* e formazioni. Sarà possibile sottoporsi a controlli dello stato di salute e ricevere un orientamento sulle principali malattie croniche e i relativi fattori di rischio, oltre a ricevere informazioni sulle attività di Medici con l'Africa Cuamm. Degli esperti saranno a disposizione per offrire consigli sugli stili di vita salutari e le buone pratiche di prevenzione, con l'obiettivo di sostenere i valori universali di salute globale ed equità in salute. In collaborazione con l'ufficio scolastico regionale, saranno organizzati incontri formativi nelle scuole superiori di tutte le città in cui sosterà il Treno e, in un vagone appositamente allestito, saranno organizzati incontri formativi per gli insegnanti. Studenti di medicina, scienze infermieristiche e farmacia aiuteranno lo staff come volontari. Se anche tu vuoi far parte della squadra scrivi a trenodellasalute@cuamm.org o chiama il 349 886 8463. Per maggiori informazioni, www.mediconlafrica.org

èA

Assindustria Un aiuto importante per il Mozambico

CONTINUA l'impegno di Medici con l'Africa

Cuamm a supporto della campagna vaccinale contro il Covid-19 in Mozambico e i risultati sono davvero incoraggianti. A fine giugno, sono state 50.000 le somministrazioni effettuate nella provincia di Sofala, dove il Cuamm sta cooperando insieme alle autorità sanitarie locali per l'organizzazione e implementazione della campagna vaccinale, ben oltre l'obiettivo iniziale di 20.000. Tutto questo è stato reso possibile anche grazie agli amici di Assindustria Veneto Centro, che lo scorso Natale non solo ha deciso di donare a favore della campagna vaccinale, ma ha anche invitato le aziende associate a fare lo stesso. Medici con l'Africa Cuamm ha offerto il proprio contributo in termini di logistica, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione della popolazione locale, mettendo a disposizione della campagna vaccinale le attrezzature, i materiali medicali e i consumabili necessari.

di **Nicola Penzo**

Medici con l'Africa Cuamm



Giuseppe Ragona
giornalista e volontario
Medici con l'Africa Cuamm

Tanzania

Lontano e vicino, contro le disparità

LO SGUARDO ASSENTE di un bambino continua a scavare nei pensieri. Il fenomeno della malnutrizione mette a rischio troppe vite innocenti: migliaia soltanto in Tanzania, milioni sempre nell'altro mondo, quello lontano dai nostri orizzonti. Solleva una domanda senza risposta: perché? Da una parte gli sprechi, dall'altra la fame.

Il corpicino di Petro è nella penombra di una stanza dell'ospedale di Tosamaganga, disteso sul lettino di ferro e avvolto in una copertina colorata. Le manine non riescono neanche a scacciare una mosca fastidiosa che lo tormenta. È l'immagine forte che resta impressa dal viaggio in Tanzania, dentro il lavoro del Cuamm portato fino all'ultimo miglio della salute, dove non arriva nessuno. Non siamo abituati a vivere situazioni così precarie sulla pelle dei bambini, che invece sono quotidiane dove le priorità di una famiglia hanno declinazioni diverse: prima viene chi ha le braccia

robuste per lavorare, poi gli animali che rappresentano l'indice di ricchezza, ultimi i piccoli di casa. Mangiano poco e male e sempre i soliti alimenti: ugali (la polenta con farina bianca di mais e acqua), fagioli e riso. Una miseria che non garantisce equilibrio.

L'immagine di un bambino che guarda in faccia la morte è particolarmente violenta, perché da noi non abbiamo più riferimenti di quel tipo: nella società del benessere non esistono situazioni simili. E se non si vedono, non ci si tormenta a cercare rimedi. Oggi si muore ancora di fame? Sì, con cifre tremende nell'Africa subsahariana. Eppure si fa fatica a cogliere una storia dietro a un numero: Petro esiste in Tanzania. È l'effetto più devastante delle ingiustizie sociali, perché è un bambino: Petro c'è anche per noi.

Anche i parti sono a rischio, la mortalità materno-infantile è elevata. I genitori ritardano persino la scelta del nome. L'attesa è come un rito scaramantico avvolto nel senso di precarietà. Eppure una nascita dovrebbe rappresentare ovunque un lieto evento. In Africa no. Anche questi sono i segni profondi delle disuguaglianze che scavano nelle vite. Altre malattie resistono dove c'è povertà. Si muore di Aids, tbc, malaria. Che cosa ci possiamo fare? La salute, come bene comune, per essere universale deve esistere ovunque, com'è stato giurato con la Dichiarazione universale dei diritti umani. Là deve essere garantita a tutti, non intesa come privilegio di pochi; qui, da noi, va difesa da situazioni piegate a risultati spregiudicatamente aziendalistiche.

Lontano e vicino, ecco l'obiettivo che ci unisce. Il mondo si apre e l'Africa si avvicina: viaggiamo, osserviamo, confrontiamo. Non possono perdurare disparità macroscopiche. L'immagine di Petro è uno schiaffo anche per noi. L'impegno nelle terre più tormentate del mondo alza i livelli di solidarietà. L'Africa non ci toglie nulla, anzi ci sollecita a correggere un po' della nostra miopia indicandoci un'altra visione della vita. Senz'altro più umana.

NELLA FOTO
Reparto
malnutrizione,
Ospedale di
Tosamaganga,
Tanzania.



LIVIO VIVALDA



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

QUELLO CHE NON SI VEDE

Si dice che il battito d'ali di una farfalla possa provocare un uragano dall'altra parte del mondo.

Allo stesso modo la guerra in Ucraina sta provocando danni devastanti in Africa, dove l'aumento dei prezzi rende ancora più grave una situazione già drammatica.

Sono gli effetti di una guerra quotidiana che non si vede e di cui nessuno parla.

**Aiutaci a non lasciare da soli
le mamme e i bambini africani.**

DONA ORA:
[mediciconlafrica.org](https://www.mediciconlafrica.org)

HEADS Collective / Photo Ruggero Zigliotto



mediconlafrica.org



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

HEADS Collective
Foto: © Vatican Media

ANNUAL MEETING 2022
UDIENZA SPECIALE
DI PAPA FRANCESCO
A MEDICI CON L'AFRICA
CUAMM

19 NOVEMBRE
ROMA, CITTÀ
DEL VATICANO

TI ASPETTIAMO!

**CURARE
LE FERITE
PER COSTRUIRE
FUTURO
CON L'AFRICA**

Segna in agenda,
vai sul sito e iscriviti:
riceverai in seguito
informazioni
più dettagliate
su trasporti e logistica.

